

Ardente evanescenza

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giada Martino

ARDENTE EVANESCENZA

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Giada Martino
Tutti i diritti riservati

*“Alla mia famiglia.
A Rosario.”*

*“Ma quella sera, solo pochi giorni fa,
ho reagito diversamente.
Ho accettato con gioia
la bellezza di questo mondo di Dio,
malgrado tutto.”*

Etty Hillesum, Diario 1941-1943

Introduzione

Ho deciso di raccontare la mia di storia: quella che ha segnato l'inizio della mia adolescenza, che mi ha aperto gli occhi rispetto agli aspetti che bisogna accogliere dentro la propria vita; poterne essere grati perché nel loro principio essi sono gratificanti. Quella storia che mi ha permesso di guardare "oltre" e non solo alle apparenze... Proprio come dice una canzone: "(...) guarda lontano dove per altri è impossibile".

Ecco.

La storia che vi farò conoscere è la storia di Eva, ed è la mia storia: è quella che mi ha permesso di guardare con gli occhi dell'amore la sofferenza, è quella che mi ha permesso di guardare lontano dove per altri sarebbe stato impossibile.

A soli tredici anni.

Ho scritto questo libro in onore di Eva, e di tutti quei bambini e genitori che hanno vissuto il proprio dramma insieme a me, e che mi hanno concesso l'onore di condividere insieme a loro un sorriso, un grido, una lacrima. Gestì di fratellanza, di solidarietà.

A voi, miei piccoli fratellini e sorelline...

1

Era come il sole all'alba: splendente. Come l'azzurro del cielo che si confonde con l'azzurro del mare: uniforme. Come le dita incastrate fra due mani ardenti d'amore: calde. Era come svegliarsi al mattino ed abbracciare la persona che si ama. Era così la vita di Eva, era bellezza inconsueta, insolita se si conosce l'animo umano. Non è molto strano, perché a tredici anni è normale percepire una gioia talmente forte capace di far scoppiare un cuore. Si è disinvolti. Si ha una vita davanti da vivere, e si sta una giornata intera sdraiati sul divano con l'ipod alle orecchie. E fuori fa caldo, tanto caldo.

Nel giugno del 2012 Eva era la solita adolescente che nelle calde giornate in cui le temperature sfioravano i quaranta gradi, attendeva il buio. Avrebbe dovuto sognare di meno. Esigeva sempre troppo e non sempre ne era consapevole. Non voleva essere una ragazzina illusa e materialista. Non voleva omologarsi alla massa ma aveva bisogno di qualcosa che le permettesse anche di distinguersi dai suoi coetanei. Dicono che la propria unicità inizia là dove nascono i limiti. Come si fa ad essere unici per qualcosa che poi tutti odiano? Forse si è speciali per qualcosa in cui si ha talento? Dicono tutti tanto, e da giovani ingenui come sostengono che nell'adolescenza si è, non si percepisce niente. Se gli scrittori credessero davvero in quel che dicono, a che servirebbero le belle frasi poetiche, romantiche, malinconiche se poi non ci sarebbe nessuno che a scuola sappia spiegare il significato, il succo di ciò che i poeti forse vorrebbero far percepire agli uomini? Perché i professori sono così, spiegano, parlano, urlano... E alla fine dell'ora cosa succede? Nessuno li ha ascoltati. Bisognerebbe che capissero che agli adolescenti non interessa il margine o la superficie degli eventi. A loro interessa il fondo, ed è forse proprio per questo che a volte commettono sciocchezze, perché vogliono assaporare sulla loro pelle cosa si prova a rischiare, a lottare per qualcosa che si vuole proteggere o in cui si crede. Se la mattina trenta versi di Pascoli venissero analizzati limitandosi soltanto a

dire che egli componeva un genere di poesia drammatico, ma che rievocava le rovine della propria patria a causa di un suo vissuto, e poi non si riuscisse ad immedesimarsi nel suo pensiero, in ciò che egli provava dentro di sé, a tal punto che trovava come unico mezzo di sfogo la scrittura, niente avrebbe senso. Agli adolescenti serve imparare a scavare dentro il fondo delle cose, dentro i pensieri, dentro i propri cuori e quelli altrui. E perché no? Anche criticando ciò che ritengono sbagliato, perché la critica non è un'offesa, ma un modo per riordinare la realtà. Questo è ciò che affascina: la molteplicità di punti di vista magari li porterà anche ad appassionarsi, e passione significa soffrire. Sapranno soffrire se sarà necessario, si impegneranno e dedicheranno tutti i propri sforzi, ma almeno sapranno che saranno spesi per un qualcosa che amano e che non li porterà mai al limite della sopportazione.

Ecco cosa riescono a produrre anche soltanto istanti asfissianti di afa come questo: pensieri su pensieri, che sarebbero rimasti dentro di lei, ma avrebbe avuto piacere se gli altri li avessero potuto conoscere. Alle quattro doveva recarsi in parrocchia per cantare in onore della morte di un maresciallo ucciso pochi giorni prima. Lui era un eroe. Lui aveva giocato la propria vita per offrirgli al servizio dei cittadini. Credeva nei propri sogni e la sua morte era stata la testimonianza che se si crede in qualcosa capace di cambiare la faccia di un'intera esistenza, allora vale la pena giocarsi tutto. Scendono i brividi lungo la schiena. Ce n'è bisogno di gente così nel mondo...

La mamma disse: «Eva, alle due è fissato l'appuntamento dall'oculista, ricordi?»

Aveva dimenticato ciò che era necessario, e fortunatamente non aveva organizzato niente per il primo pomeriggio. Effettivamente era da alcune settimane che si era accorta di non vederli bene da vicino ed era davvero seccante, perché non riusciva neppure ad usare il cellulare senza occhiali, ed era inoltre davvero strano perché se avesse avuto l'ipermetropia come da piccola, la vista sarebbe dovuta migliorare, non peggiorare. Bisogna stare molto attenti quando si hanno tra le mani le vite dei propri pazienti. Non bisogna essere impulsivi. La foga non è mai servita a nessuno.

Sicuramente andare a fare la visita non era uno dei suoi passatempi preferiti. Non era più una bambina e bisognava accettare ciò che era necessario. Era tutto pronto, stavano solo aspettando che suo padre ritornasse da lavoro per pranzare. Eva sbirciò un